



L'enciclica *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II insiste sul primo annuncio: “è la permanente priorità della missione” che “ha un ruolo centrale e insostituibile” nella missione della Chiesa poiché “tutte le forme di attività missionaria tendono verso questa proclamazione” (n. 44). Per questo motivo, durante i sei anni dal 2008 al 2014, il Settore per le missioni SDB e l'Ambito per le missioni FMA hanno scelto di promuovere e approfondire la riflessione a riguardo del primo annuncio attraverso le Giornate di Studio in diverse regioni delle nostre Congregazioni.

La scelta del tema si è rivelata provvidenziale ed estremamente rilevante: nell'aprile 2010 il Rettor Maggiore ha invitato tutti i Salesiani a riflettere sul “bisogno di un primo annuncio o di un rinnovato annuncio del Vangelo” così da far diventare più missionaria la nostra Pastorale (*Pastorale Giovanile Salesiana*, 2, 3 ACG 407). Poi, in preparazione dell'Anno della Fede, il Cardinale Filoni, il Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha spiegato che la *Propaganda Fide* aveva pianificato di celebrare questo Anno dalla prospettiva del primo annuncio. Allo stesso modo, il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione di quell'anno (7-28 ottobre 2012) ha insistito sull'importanza del primo annuncio.

Le Giornate di Studio sono state uno sviluppo del *Seminario per l'Animazione e la Formazione Missionaria* organizzato dagli ambiti della missione degli SDB e delle FMA ormai da alcuni anni. Tuttavia, diversamente dal Seminario, le Giornate di Studio non erano intese come occasione per l'animazione e la formazione dei missionari. Queste ultime erano, piuttosto, intese per promuovere riflessive discussioni ed una più profonda riflessione contestualizzata sul **Primo Annuncio di Cristo**, allo scopo di giungere ad una più profonda comprensione delle sfide e avere nuove intuizioni e prospettive in vista della riscoperta della sua rilevanza oggi.

Perciò, le Giornate di Studio erano primariamente indirizzate ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice con un certo livello di formazione teologica, missiologica, antropologica o accademica.

Le Giornate di Studio hanno avuto tre momenti: I “*Analisi della Situazione*”, II “*Studio e Riflessione*”, III “*Formulazione delle conclusioni*”.

All’inizio di ogni giornata c’era la lettura orante della Parola di Dio, attraverso *riflessioni bibliche*. La maggioranza dei relatori non apparteneva alla Famiglia Salesiana, scelta fatta di proposito con l’obiettivo di sentire “una voce diversa” sul tema in oggetto, e aiutare così i partecipanti a “pensare da un altro punto di vista” e provocare in loro una riflessione più approfondita e un’analisi della situazione, aiutandoli a scoprire nuove intuizioni e prospettive. Dopo la presentazione del relatore, uno dei partecipanti (che aveva letto e studiato bene in anticipo la presentazione) poneva una risposta in forma di reazione critica al discorso, evidenziando le sue possibili sfide e opportunità dalla prospettiva salesiana, così da stimolare, tra i partecipanti, ulteriori discussioni e più approfondite riflessioni.

La prima serie delle Giornate di Studio aveva come tema ***La Missione Salesiana in Situazioni di Frontiera e il Primo Annuncio in Europa Oggi*** (Praga, 4-10 novembre 2010). La presentazione di Ubaldo Montisci è stata decisiva nell’aiutarci a comprendere che, dai diversi termini usati nei documenti ecclesiali (*prima evangelizzazione, pre-evangelizzazione, predicazione missionaria, kerygma, rinnovato annuncio, primo annuncio, nuova evangelizzazione*) il primo annuncio è preferito, non soltanto in riferimento ai contesti in cui veniva considerato tradizionalmente, come rivolto *ad gentes*, ma anche in contesti dove esiste un abbandono della fede o dove essa è vissuta in maniera abituale.

Durante le ***Giornate di Studio sulla Missione Salesiana e il Primo Annuncio di Cristo nel triplice contesto del Sud dell’Asia*** (Calcutta, 7-11 agosto 2011) e la ***Missione Salesiana e il Primo Annuncio di Cristo nel triplice contesto dell’Est Asiatico*** (Sampran, 14-18 agosto 2011) le discussioni hanno condotto ad una più profonda riflessione sul bisogno di considerare il primo annuncio alla luce del triplice contesto asiatico: ricchezza delle culture, religioni antiche e opprimente povertà (FABC 1, *Evangelisation in Asia Today*). In un contesto dove la maggioranza dei giovani nei nostri ambienti educativi sono seguaci di altre religioni e sono i più poveri, il dialogo vitale, la promozione umana e lo sviluppo attraverso programmi mirati ed opere a favore dei giovani a rischio, diventano importanti opportunità per il primo annuncio. Questo è visto come l’inizio di un processo di evangelizzazione integrale. Il bisogno di comprendere meglio le religioni tradi-

zionali, come il Buddismo ed il Confucianesimo, come pure la varietà di culture dell'Estremo Oriente, è stato oggetto di discussione. In questo contesto, la narrazione viene considerata come un modo di introdurre le persone, passo dopo passo, al mistero di Cristo (*Ecclesia in Asia*, 20) che è al tempo stesso una maniera di rispettare la loro libertà di coscienza.

In Oceania, le *Giornate di Studio sulla Missione Salesiana e il Primo Annuncio di Cristo nel contesto delle Religioni e Culture Tradizionali, e Culture nel Processo di Secolarizzazione* (Port Moresby, 21-25 agosto 2011) hanno fatto riflettere sulle sfide della nuova evangelizzazione in un contesto di religioni e culture tradizionali, come pure sul moderno processo di secolarizzazione che ha luogo in Australia e Nuova Zelanda, che è pure trasmesso attraverso i media ad altri Paesi. Ciò pone certamente delle grandi sfide, ma apre anche nuovi orizzonti (*Ecclesia in Oceania*, 17-20).

Le discussioni si sono inizialmente centrate sulla rilevanza o meno del tema del primo annuncio in Oceania, dove la popolazione è in gran parte cristiana. La presentazione dei relatori e la più approfondita riflessione hanno evidenziato il fatto che al momento del battesimo il bambino ha ricevuto l'*habitus* della fede (ossia la capacità di credere), ma non c'è stato l'atto personale di adesione ad essa (il fermo impegno ad orientare la propria vita secondo il Vangelo di Gesù Cristo). Attualmente, nel contesto delle società tradizionali e nelle culture secolarizzate dell'Oceania, il primo annuncio che un bambino riceve in famiglia, è sovente non adeguato a diventare il fondamento di una fede robusta. Senza questa conversione iniziale e la fede iniziale personale, la catechesi rischia di diventare sterile. In questa luce, i cattolici dell'Oceania che frequentano le nostre parrocchie e le lezioni di religione nelle nostre scuole, come pure altri cristiani che frequentano i nostri Centri Giovanili, hanno tutti bisogno di un primo annuncio del Vangelo, in vista di uno sviluppo della loro fede e della loro personale adesione a Cristo. È, perciò, cruciale riscoprire l'importanza del primo annuncio come il primo, necessario passo verso la nuova evangelizzazione in Oceania (*Ecclesia in Oceania*, 18). Questo primo annuncio, comunque, non può essere isolato, ma necessariamente deve essere legato e orientato alla fase successiva nel processo di evangelizzazione che è il catecumenato e i Riti dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (*RICA*).

Le Giornate di Studio sulla *Presenza Salesiana tra i Musulmani* (Roma, 30 luglio - 4 agosto 2012) hanno riflettuto sulla nostra presenza salesiana

non soltanto in contesti islamici, ma anche in aree tradizionalmente cristiane, dove c'è una crescita nel numero di musulmani (ad esempio Europa). Allo stesso modo, i musulmani sono pure presenti in molte opere Salesiane in tutti i continenti. Le discussioni hanno condotto ad una più profonda riflessione sull'importanza di queste situazioni di testimonianza di vita profetica di ogni cristiano, della comunità salesiana e dell'intera comunità cristiana. Dove l'esplicito annuncio è proibito o impossibile, è la *testimonianza* della vita che porta alla credibilità (*Porta Fidei* 9). Un'autentica vita cristiana produce una chiara testimonianza di amore e di servizio (*Redemptoris Missio* 23). Questo, a sua volta, è sempre un invito ed una sfida all'interlocutore a porsi domande esistenziali e a cercare risposte in modo più consapevole, in maniera più personale e profonda.

Le riflessioni durante le Giornate di Studio sulla *Missione Salesiana e il Primo Annuncio di Cristo in Africa e Madagascar* (Addis Abeba, 5-9 novembre 2012) erano centrate sul come promuovere il primo annuncio nelle nostre iniziative educative e pastorali, così da riscoprire "l'ardore degli inizi dell'evangelizzazione nel continente africano" (*Africae Munus*, 164). Le discussioni hanno gettato luce anche sulla necessità di essere aperti verso nuove frontiere del primo annuncio, attraverso le reti sociali, il bisogno di un'adeguata consapevolezza riguardante l'importanza del primo annuncio prima della catechesi e la necessità e l'urgenza di una formazione delle FMA e degli SDB nel valutare e affermare la propria "Africanità" e nel promuovere l'incontro tra il Vangelo e le culture africane.

Durante le Giornate di Studio sul *Primo Annuncio come Fondamento del Discepolato Missionario* (Los Teques, 20-25 novembre 2013) le discussioni hanno chiarito che, sebbene il *kerygma* sia intimamente connesso con il primo annuncio, non sono tuttavia interscambiabili. Mentre il *kerygma* si focalizza sul contenuto dell'annuncio e la conversione come risultato di tale annuncio, invece il primo annuncio è primariamente la testimonianza di vita e la pratica della carità – dei singoli cristiani e dell'intera comunità cristiana – come modalità per suscitare interesse per la persona di Gesù Cristo. Quando questo interesse è suscitato, è seguito dalla narrazione della vita, dei miracoli e dell'insegnamento di Gesù e della propria esperienza personale di Cristo. L'attenzione al primo annuncio rende la propria pastorale veramente missionaria, sia nella scuola, nell'università, nella chiesa, nei centri giovanili, in aree rurali o in centri urbani, sia che uno

sia coinvolto nella prima evangelizzazione, nell'apostolato educativo, nell'opera pastorale o nella promozione e sviluppo umano.

Le Giornate di Studio sul *Primo Annuncio di Cristo in Contesti Urbani* (Roma, 15-21 novembre 2015) sono le ultime della serie di queste Giornate di Studio. Le discussioni hanno avuto lo scopo di riflettere sull'importanza e la rilevanza del primo annuncio in tutte le nostre attività pastorali, poiché è la chiave per chiarire meglio le strategie per accompagnare i giovani verso un incontro personale con Cristo, promuovendo la nostra presenza missionaria nel mondo digitale e tra i migranti e i rifugiati, riscoprendo il Sistema Preventivo come una proposta di evangelizzazione, sottolineando l'inseparabile legame tra educazione ed evangelizzazione.

L'attenzione per promuovere il primo annuncio pone ogni SDB e FMA in un costante stato di missione con rinnovato "ardore, metodo ed espressione"¹ ovunque si viene inviati. Questo, a sua volta, aiuta nella riscoperta della "gioia del credere" e del "comunicare Gesù Cristo"² che può far scattare "un'apertura ed un costante rinnovamento personale"³ in ogni salesiano/a e, conseguentemente, "il rinnovamento delle strutture richiesto dalla conversione pastorale"⁴ in ogni comunità e Ispezione, per non cadere nella "fatica della fede" e scivolare comodamente in una **presenza Salesiana** come "**modalità di mantenimento**" **senza gioia né ardore**. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che sovrabbondano della "dolce e confortante gioia di evangelizzare"⁵, certamente saranno forza attrattiva, per i giovani, verso la vita religiosa salesiana.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Indirizzo all'Assemblea del CELAM (9 Marzo 1983), III: AAS 75 (1983), 778.

² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 86, 30.

³ Idem, 26.

⁴ Idem, 27.

⁵ Idem, 10, 13, 83.